



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 33

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella
Gregori**

AUDIZIONE DI CINZIA VALENZI

35^a seduta: giovedì 13 febbraio 2025

Presidenza del presidente DE PRIAMO
indi del vice presidente MORASSUT

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

– DE PRIAMO (*FdI*), senatore Pag. 3

Audizione di Cinzia Valenzi

PRESIDENTE:

– DE PRIAMO (*FdI*), senatore . . . Pag. 3, 4, 5 e*passim*– MORASSUT (*PD-IDP*), deputato . 18, 24, 25 e*passim*ASCARI (*M5S*), deputata . . . 17, 18, 22 e *passim*CAMPIONE (*FdI*), senatrice 13CAVO (*NM(N-C-U-I)M-CP*), deputata . 15, 16, 17e *passim*IAIA (*FDI*), deputato 10, 11, 12 e *passim*MORASSUT (*PD-IDP*), deputato . . 6, 7, 8 e *pas-**sim*VALENZI Pag. 4, 5, 6 e *passim*

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA – SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA – BERLUSCONI PRESIDENTE – PPE: FI-PPE; AZIONE-POLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Interviene la signora Cinzia Valenzi, amica della comitiva di Centocelle nonché compagna di classe di Mirella Gregori.

Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, il dottor Massimo Brindimarte, l'avvocato Alessandro Cardia, la dottoressa Laura Capraro, il dottor Manuel Cinquarla, il dottor Giuseppe De Martino, l'avvocato David Ermini, il dottor Tommaso Nelli, l'avvocato Simone Pacifici, l'avvocato Vittorio Palamenghi, il dottor Igor Patruno, l'avvocato Claudio Santini e il colonnello Massimiliano Vucetich, nonché il Vice questore aggiunto della Polizia di Stato dottor Giuseppe Paglia, il Maresciallo Maggiore dell'Arma dei carabinieri Roberto Tomassi e il Maresciallo Capo dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Andrisano.

Presidenza del Presidente DE PRIAMO

I lavori iniziano alle ore 13,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni.

Ai sensi del comma 6 del già citato articolo 12, apprezzate le circostanze, mi riservo di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità.

Ricordo, inoltre, che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Infine, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di Cinzia Valenzi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della signora Cinzia Valenzi, amica della comitiva di Centocelle nonché compagna di

classe di Mirella Gregori. Abbiamo ritenuto utile audirla in quanto, oltre ad essere compagna di classe, nonché di banco, di Mirella, faceva parte della cosiddetta comitiva di Centocelle, cioè della comitiva di amici più stretti a livello scolastico di Mirella.

Signora Valenzi, come da consuetudine della Commissione, le do la parola chiedendole di tornare ai giorni della scomparsa di Mirella, inquadrando anche il suo rapporto con Mirella e la figura di Mirella stessa. Seguiranno domande del sottoscritto e dei colleghi.

VALENZI. Il mio nome è Cinzia Valenzi e, come ha già detto il signor Presidente, ero compagna di banco di Mirella Gregori; ma non solo compagna di banco: ero anche amica della famiglia e della comitiva di Centocelle. Io sono di Centocelle e lei aveva la comitiva lì. Frequentemente, sia io che lei, ci vedevamo una volta a casa sua, una volta a casa mia, per i compiti e anche per organizzare l'uscita della comitiva nel pomeriggio.

Era una ragazza molto semplice, come noi. Sono passati quarantatré anni, non un giorno. Ho ben chiaro tutto nella mia mente, perché non dimentico, ma per alcuni particolari, purtroppo, la memoria non assiste. Quindi, anche se dei piccoli particolari sicuramente non li ricorderò, per il resto sono a vostra disposizione per qualsiasi domanda.

PRESIDENTE. Intanto, signora Valenzi, le chiedo di parlarci proprio di Mirella: lei che ricordo ha? Che tipo di ragazza era Mirella? Ricorda quando la conobbe e che tipo di amicizia c'era? Era un'amicizia che arrivava anche allo scambio di confidenze?

VALENZI. Mirella era una ragazza semplicissima, di buona famiglia. Frequentava la mia famiglia, io frequentavo la sua famiglia, conoscevo la sorella e il ragazzo della sorella. Le confidenze erano quelle tra ragazze, di due adolescenti di 15 anni. Era fidanzata con un ragazzo della comitiva e quindi mi raccontava come andava con questo ragazzo. Era un rapporto molto semplice. Non ricordo neanche bene il nome del ragazzo, credo fosse Massimo, ma non ne sono proprio sicura. Era un bravo ragazzo, come erano tutti i ragazzi che frequentavamo.

Lo frequentava solo quando veniva a pranzo da me, per poi fare i compiti e vederci nel pomeriggio con quelli della comitiva. Quindi, non aveva un rapporto quotidiano con questo ragazzo. Questo posso dire.

Lei vestiva semplicemente: pantaloni, maglietta, difficilmente in minigonna. Non era una ragazza che osava. Era molto, molto semplice. Del resto, se avete conosciuto la famiglia, ma forse no, perché non ci sono più, erano veramente delle brave persone.

PRESIDENTE. Da quanto ci risulta, il giorno prima della scomparsa lei vide Mirella, giusto? Mi riferisco alla giornata di venerdì 6 maggio 1983.

VALENZI. Me lo ricordo bene, perché doveva essere venerdì. C'è un motivo perché lo ricordo. Quel venerdì lei tornò a casa. Era un giorno in cui non ci dovevamo incontrare, anche perché il venerdì io ero solita partire con i miei genitori. Andavamo sempre in un campeggio a Castelfusano e, proprio perché era maggio, partivamo sempre il venerdì dopo la scuola, per fermarci fino alla domenica sera.

Infatti, io ho appreso della notizia della scomparsa perché ho chiamato l'altra amica, Simona Bernardini, che credo mi dovesse dare il risultato di un compito in classe. Lei mi disse: guarda che Mirella ieri è uscita, non ha neanche pranzato e non è più tornata.

PRESIDENTE. Ma questo il giorno prima? Venerdì 6 maggio? Perché il giorno che è sparita era un sabato. Quel venerdì, 6 maggio, lei non andò a pranzo a casa di Mirella?

VALENZI. Non mi sembra. Non ricordo. Lo do quasi per certo, però, che non andai, perché il venerdì i miei erano soliti aspettarmi al rientro a casa dalla scuola. Poi si partiva per ritornare la domenica sera. Glielo do quasi per certo, ma, come comprenderà, è un po' difficile ricordare. Io ricordo benissimo che appresi della sua scomparsa al telefono del campeggio di Castelfusano da Simona Bernardini: quindi, probabilmente l'ho appreso il sabato o la domenica.

PRESIDENTE. Lei ricorda che fu sentita all'epoca?

VALENZI. Vennero le forze dell'ordine al campeggio a Castelfusano. Io ero minorenni, avevo 15 anni, e me lo ricordo bene quell'interrogatorio.

PRESIDENTE. Però lei, in quell'interrogatorio, a quanto ci risulta, dichiarò che il 6 maggio si trovava a pranzo a casa di Mirella.

VALENZI. Lei comprenderà che sono passati più di quarant'anni. Questo particolare io non me lo ricordo: devo essere sincera. Può anche essere che sia andata da Mirella.

PRESIDENTE. Io posso capire come non ricordi questo particolare, ma quest'altro fatto dovrebbe ricordarlo: lei partecipò all'inaugurazione del bar della famiglia Gregori?

VALENZI. Sì, l'inaugurazione la ricordo.

PRESIDENTE. E l'inaugurazione era venerdì, perché poi il giorno dopo, appunto il sabato, lei, come ci ha anticipato, non andò a scuola, perché appunto si doveva recare al campeggio, dove successivamente fu informata della scomparsa.

Sempre quando fu sentita, raccontò che, trovandosi a pranzo a casa di Mirella, quando Mirella si era brevemente assentata, la mamma stessa le aveva detto che Mirella era cambiata rispetto a prima. Ricorda questo dialogo con la mamma di Mirella Gregori?

VALENZI. Assolutamente no, proprio non me lo ricordo. Avevo confidenza con la mamma, però questa cosa non me la ricordo.

MORASSUT (*PD-IDP*). Il rinfresco di inaugurazione del bar fu il pomeriggio del 6 maggio. Lei lo ricorda?

VALENZI. Mi ricordo del rinfresco, ma non ricordo se era venerdì o sabato.

MORASSUT (*PD-IDP*). Il 6 maggio era venerdì. Quindi è presumibile che lei non fosse andata a Castelfusano, ma fosse a Roma. Quindi, stando a Roma, è presumibile che lei a pranzo ci sia andata.

VALENZI. Può anche essere. Venerdì era consueto andare al campeggio, però, se c'era l'inaugurazione del bar del papà di Mirella, può essere che mi sia trattenuta. Però non ricordo.

MORASSUT (*PD-IDP*). Questo vago ricordo è sufficiente per ritenere che quel venerdì a pranzo dalla famiglia Gregori lei ci sia stata. Non torno sulla domanda che le ha fatto il Presidente, che è abbastanza importante. A verbale lei riferì che Mirella le era sembrata strana, che era un momento un po' particolare, addirittura che fosse un po' gelosa della sorella. Questo se lo ricorda? Perché lo riferisce lei, sempre nel verbale.

VALENZI. Io ho riferito questa cosa? Che Mirella era gelosa di Antonietta?

MORASSUT (*PD-IDP*). Mirella le avrebbe confidato che nutriva una certa gelosia nei confronti di Maria Antonietta, perché la mamma sembrava preferire la sorella grande a lei.

VALENZI. Si figuri che, ad oggi, le posso dire che forse la mamma aveva un debole per Mirella, forse perché era la più piccola. All'epoca la sorella era già fidanzata. Io conobbi anche il compagno. Poi lei oggi mi dice questa cosa, ma a me risulta nuovo che Mirella fosse gelosa.

PRESIDENTE. Risulta dalle sue dichiarazioni a verbale.

VALENZI. L'avrò pure detto, ma se io oggi le devo confermare questa cosa, mi perdoni, ma non la posso confermare, perché non la ricordo

proprio. Io ricordo il rapporto che aveva con la sorella e con il cognato: le volevano bene.

MORASSUT (*PD-IDP*). Lo stato d'animo di Mirella in quei giorni le può far pensare a una ragazza che voleva percorrere una vita un po' più autonoma, che aveva delle aspirazioni, che aveva qualche amicizia maschile?

VALENZI. Mirella non aveva sogni tali per cui posso dirle se ambiva a questo o a quello o se aveva altre amicizie maschili al di fuori del suo ragazzo che stava a Centocelle. Non lo ricordo proprio; anzi, escludo proprio che avesse altre amicizie. Questo a meno che io non le conoscessi: magari erano della sua zona, che io non conoscevo bene.

So che veniva a scuola con me e che la frequentavo. Lei veniva dai miei, io andavo dai suoi, stavamo con i compagni di Centocelle. Però non so se avesse altre amicizie, al di fuori di quelle delle medie. Ecco, mi parlava di questo Alessandro.

MORASSUT (*PD-IDP*). Le parlò di Alessandro De Luca?

VALENZI. Sì, ma mi parlò del fatto che era un amico di scuola delle medie.

MORASSUT (*PD-IDP*). O anche un ragazzo che le piaceva?

VALENZI. Che le piacesse no, non ricordo. Era un compagno di classe. Tante volte hai dei preferiti in classe, con cui si rimane in contatto. Del resto mi sembra che così fosse anche per Sonia, la sua amica. Non so, però, se stavano in classe insieme. So che Sonia stava al bar sotto casa di Mirella.

MORASSUT (*PD-IDP*). Si riferisce al bar di Sonia De Vito, che mi pare venisse chiamato « da Baffo ». Che locale era?

VALENZI. Questo lo ricordo bene. Il bar del papà di Mirella era un bar pulito, dove mi sono trovata più volte. D'altronde, il papà non avrebbe permesso che fosse altrimenti, perché mi sembra che gestisse questo bar con un'altra persona. Invece, non posso dire la stessa cosa dell'altro bar. Non l'ho mai frequentato, se non quando andavo a trovare Mirella. In quel momento magari passavamo da questa amica Sonia, ma non lo ricordo come un bar pulito. L'ho sempre avuta in testa questa sensazione.

MORASSUT (*PD-IDP*). Che tipo di gente vedeva lì?

VALENZI. Ero una quindicenne. Magari entravo per acquistare un pacchetto di caramelle o per salutare quest'amica di Mirella, ma non lo frequentavo.

MORASSUT (*PD-IDP*). C'erano dei brutti ceffi?

VALENZI. Sì, diciamo che ricordo questa cosa. L'ho sempre sostenuta e la continuo a sostenere. Non mi piaceva quell'ambiente.

MORASSUT (*PD-IDP*). Quando uscivate da scuola facevate un tratto di strada insieme?

VALENZI. No, perché io andavo a Centocelle, quindi facevo da capolinea a capolinea del tram 12. Lei invece prendeva un autobus che andava a via Nomentana.

MORASSUT (*PD-IDP*). Sempre a proposito dell'inaugurazione del bar, ormai è abbastanza confermato quello che viene descritto nei verbali. È stato anche qui più volte confermato che, durante questa inaugurazione, Mirella ebbe un comportamento di sostanziale indifferenza nei confronti del suo fidanzato di allora, Massimo Forti. Tanto che Massimo un po' se la prese e ci fu quasi, se non una lite, però un momento di confronto.

Lei ricorda questa circostanza? Forse non c'è stato il tempo di parlarne con Mirella, ma ne parlò con Massimo Forti? Le disse qualcosa Massimo a proposito di questa vicenda?

VALENZI. Non ricordo assolutamente nulla di questo episodio. Ma neanche il volto di Massimo Forti ricordo.

MORASSUT (*PD-IDP*). Mirella le aveva mai detto che voleva trovare un piccolo lavoretto, per avere una piccola indipendenza economica? Aveva magari questa voglia di sentirsi un po' più indipendente, non da un punto di vista economico, ma per disporre di qualche risorsa un po' autonoma rispetto alla famiglia?

VALENZI. Proprio no, anche perché non le facevano mancare nulla. Era sempre vestita carina, ordinata. No, non me la ricordo questa richiesta di indipendenza, anche perché aveva 15 anni, forse neanche compiuti.

MORASSUT (*PD-IDP*). In questi anni, lei a cosa potrebbe far risalire questa sua scomparsa? Si è mai domandata a cosa collegare questa vicenda grave?

VALENZI. Me lo sono chiesta tante volte e mi sono data tante risposte, ma chissà qual è quella giusta.

MORASSUT (*PD-IDP*). E qual è prevalsa in lei? Non di quelle che ha letto, ma intimamente, conoscendola molto da vicino.

VALENZI. Due sono le mie ipotesi. La prima è una sorta di strozzinaggio al bar del padre. Magari il padre si è rifiutato di pagare e, per

vendetta, hanno preso Mirella. L'altra ipotesi è la tratta delle bianche, perché a quell'epoca in giro c'era questa paura. Violenza no, perché secondo me il rapimento di Mirella è stato premeditato, non è stato improvvisato.

MORASSUT (*PD-IDP*). In che senso?

VALENZI. È stato premeditato, perché penso che siamo state seguite anche io, Simona o Rossana. Lei una volta veniva da me e una volta andava da loro a fare i compiti. Quindi, secondo me, siamo state seguite un po' tutte.

MORASSUT (*PD-IDP*). Ma avete avuto delle sensazioni?

VALENZI. Io una volta ho avuto una sensazione del genere, tanto che mi ero rifugiata in un negozio. Andavo a scuola in via dell'Olmata e alla succursale facevo anche il turno pomeridiano. Io ricordo benissimo che era d'inverno e pioveva. Era dopo la scomparsa di Mirella. Io mi sono sentita seguita, tanto che mi sono rifugiata in questo negozio e ho detto: chiamate mio padre, perché io non mi muovo da qua. Ero arrivata quasi a casa, ma mi ero impaurita, forse perché un po' influenzata dagli eventi. Ero piccola.

Quanto alle mie conclusioni, escludo una violenza improvvisata. Le hanno comunque citofonato appena lei è arrivata a casa: così mi hanno detto. E lei deve aver riconosciuto la voce, perché Mirella, se non avesse riconosciuto la voce, non sarebbe scesa per andare a salutare questi famosi amici delle medie alla statua del Bersagliere.

PRESIDENTE. Quindi, secondo lei poteva essere veramente Alessandro De Luca al citofono? A noi questo non risulta.

VALENZI. Io non lo conosco Alessandro. Non sapevo neanche come fa di cognome. So solo che mi hanno detto che a citofonare era stato questo Alessandro. Ma Mirella era veramente una ragazza seria: se non avesse riconosciuto la voce o se fosse stata una voce completamente sconosciuta, non sarebbe scesa.

PRESIDENTE. Quindi, non si sarebbe mai allontanata con qualcuno di cui non si fidava.

VALENZI. No. Ma anche a me, se mi citofonano dicendo: sono Francesco, ma io non riconosco la voce di Francesco, avrei detto a mio padre di scendere con me.

PRESIDENTE. Quindi, lei escluderebbe che possa essere stato un *escamotage* di Mirella stessa, quello di dire alla mamma: è Alessandro.

VALENZI. Escludo assolutamente che sia stato uno stratagemma di Mirella. Per come la conoscevo io, lo escludo.

MORASSUT (*PD-IDP*). Di Sonia De Vito cosa ci può dire? Come la ricorda? Era l'altra sua amica del cuore, oltre a lei.

VALENZI. Non le posso dire un granché, perché non ricordo neanche il volto. Ricordo bene il nome, perché Mirella la nominava, ma non avevo una grande considerazione né del padre né di lei. Però, come fosse Sonia, non lo posso dire, perché non la conoscevo. Sonia l'ho vista solo qualche volta. L'ho sentita nominare da Mirella, ma a me quell'ambiente non piaceva proprio. L'ho sempre detto, anche alle forze dell'ordine, che a me non piacevano né il bar né quelle persone. Era una mia sensazione.

MORASSUT (*PD-IDP*). Che cosa c'era che non le piaceva di questa persona, senza che debba accusare nessuno?

VALENZI. A pelle, non mi piaceva. Non mi piaceva il padre, quindi non mi piaceva il bar e non mi piaceva quell'ambiente. Ma Mirella non è che la frequentasse poi tantissimo, quando io l'ho conosciuta. Non è che la frequentasse in un modo assiduo. Magari stava sotto casa, era una sua amica e si incrociavano. Però, io non ricordo che lei la frequentasse, anche perché, dal primo anno al terzo anno, noi ci siamo frequentate parecchio. Quindi, sicuramente la incontrava, ma non in modo assiduo.

IAIA (*FDI*). All'epoca, che lei ricordi, nella vostra comitiva, nelle vostre scuole, capitava di essere invitate per provini fotografici? Ha mai sentito parlare di persone adulte che cercavano contatti con ragazze per effettuare provini fotografici?

VALENZI. Assolutamente no. Mi creda, facevamo una vita proprio pulita, secondo l'educazione dei miei e dei suoi genitori.

IAIA (*FDI*). Magari non ne ha sentito parlare all'epoca, al di là che voi sicuramente non avreste aderito a questa cosa. Le chiedo se, con calma, cerca di ricordare: ne sentiva parlare?

VALENZI. Sì, ricordo che sentivo parlare di provini di ragazze per andare in televisione, per apparire su delle riviste. Lo ricordo, ma era proprio lungi da noi l'idea di fare una cosa del genere. I miei genitori mi avrebbero spezzato le gambe.

IAIA (*FDI*). Però nel vostro ambiente se ne parlava? In giro, tra ragazze quindicenni?

VALENZI. Sì, ma non era un discorso che girava tra noi. Assolutamente no.

IAIA (*FDI*). Lei sa di una fotografia che è stata rinvenuta, qualche giorno dopo la scomparsa di Mirella, presso l'abitazione di Mirella, una fotografia che ritrae tre ragazzi su un letto? Nessuna immagine scabrosa, per carità. Sono tre ragazzi su un letto.

È una fotografia che sarebbe stata consegnata da Sonia De Vito a Mirella Gregori, per essere conservata da Mirella. Mirella le ha mai parlato di questa fotografia?

VALENZI. No. Assolutamente no.

IAIA (*FDI*). Da quello che lei ci ha riferito, in sostanza lei era la compagna di banco di Mirella. Eravate molto amiche ed andavate a pranzo o a casa sua o a casa di Mirella. Quindi, Sonia De Vito non era l'amica del cuore di Mirella Gregori?

VALENZI. Può essere che non fossi neanche io l'amica del cuore. Comunque, ci frequentavamo.

IAIA (*FDI*). E vi frequentavate molto, anche perché lei scriveva sul diario di Mirella e Mirella scriveva sul suo diario. Eravate compagne di banco, vi frequentavate. Quello che le voglio chiedere è: se Sonia De Vito fosse stata l'amica del cuore, la migliore amica, una delle migliori amiche di Mirella Gregori, lei lo avrebbe saputo?

VALENZI. Penso di sì, ma in questa definizione di amica del cuore non mi ritrovo.

IAIA (*FDI*). Vogliamo capire proprio questo. Un'altra cosa che le vorrei chiedere è questa: tra gli oggetti personali di Mirella è stata rinvenuta la tessera della discoteca Image, risalente al 1982. Questa discoteca era situata in via Ostiense e la Gregori dovrebbe essersi recata lì il 6 novembre di quell'anno, insieme ad alcune amiche: Daniela, Maria Grazia, Luana, Antonietta e Sabrina. Cosa ci sa riferire al riguardo?

VALENZI. Innanzitutto, non conosco i nomi che mi ha detto. Ma non conosco neanche la discoteca, perché mio padre non mi avrebbe mai fatta arrivare ad Ostiense da Centocelle. Noi non frequentavamo discoteche, non andavamo in discoteca. Poi, in discoteca ci si va la sera. Mirella, quando si scuriva, dato che abitava più lontano e doveva prendere i mezzi, si avviava verso casa.

Quindi, io personalmente con lei in discoteca non sono mai andata. Ma io non ci sono mai andata neanche da sola in discoteca, se non quando ho avuto diciotto anni.

IAIA (*FDI*). Quindi, come se lo spiega il rinvenimento di questa tessera del 1982 tra gli oggetti di Mirella?

VALENZI. Non ne ho la più pallida idea, anche perché delle persone che lei mi ha nominato io non ne conosco neanche una. Mi ripete i nomi, gentilmente?

IAIA (FDI). Daniela, Maria Grazia, Luana, Antonietta e Sabrina. Sono scritti nel diario di scuola.

VALENZI. Antonietta potrebbe essere la sorella. Andava in discoteca con la sorella più grande, magari. Ma no, in discoteca ad Ostiense non era una cosa possibile a quell'età.

IAIA (FDI). Ha detto che Sonia De Vito non l'ha frequentata e che non aveva una grande simpatia per lei: ma si è fermata qualche volta al bar a parlarci?

VALENZI. Uscite da scuola, andavamo immediatamente a pranzo a casa di Mirella. Mangiavamo lì e ricordo che li aiutavo a fare i tramezzini per il bar. Poi ci mettevamo subito a fare i compiti ed alle 18 mi avviavo per ritornare a casa. Non è che si uscisse. Io non sono mai uscita in quella zona: ero sempre a casa di Mirella a fare i compiti. Uscivamo quando lei veniva da me: mangiavamo, facevamo i compiti, andavamo in comitiva e poi lei tornava a casa.

Quanto al bar, sarà successo forse due o tre volte che io ho incontrato questa Sonia. Non c'era una frequentazione. Ripeto: non ricorderei neanche il volto.

IAIA (FDI). Il fidanzato di Sonia, Fabio Massimo De Rosa, l'ha mai incontrato?

VALENZI. No, non l'ho mai conosciuto.

IAIA (FDI). Lo chiedo perché Sonia De Vito, nella sua agenda, aveva il suo numero di telefono. Glielo avrà presumibilmente dato lei.

VALENZI. Mi è nuova questa informazione, mi creda. Io non avevo rapporti con Sonia. Mi pare strano che avesse il mio numero.

IAIA (FDI). Ci faccia capire perché non le piaceva Sonia De Vito. Qual era la motivazione? Presidente, per dare agio all'audita di rispondere più liberamente, chiedo di segretare la seduta.

PRESIDENTE. Dispongo il passaggio in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13,48)

(I lavori riprendono in seduta libera alle ore 13,50)

IAIA (*FDI*). Voi l'avete cercata nei giorni successivi? Siete andati in giro, avete fatto attività di questo tipo?

VALENZI. Cercata, sì, ma dove potevamo andare a cercarla: a 15 anni mio padre non mi permetteva di andare in giro per Roma. Si andava in comitiva, a scuola, si facevano domande, ma una ragazzina di 15 anni che può fare?

PRESIDENTE. Nella comitiva, tra di voi, che dicevate, che pensavate? Ne parlavate?

VALENZI. Io credo di non essere più andata in quella comitiva. Poi è arrivata l'estate. Dall'età di 10 anni, io andavo in campeggio a Castelfusano alla fine della scuola. Quindi, a fine maggio noi ci trasferivamo proprio al campeggio a Castelfusano fino a settembre e per me scuola, amici, Roma: era tutto finito. Si andava al campeggio e io frequentavo la comitiva del campeggio di Castelfusano.

Da quando è successo il fatto a quando mi sono trasferita al campeggio erano passati pochi giorni, anche perché si era alla fine della scuola. Se n'è riparlato a settembre, ma che io ricordi forse a settembre non li frequentavo neanche più. Però non lo posso dire con certezza.

PRESIDENTE. Con Simona Bernardini non è rimasta in contatto?

VALENZI. Certo. Con Simona e Rossana abbiamo fatto insieme il terzo, il quarto, il quinto anno: ci siamo diplomate.

PRESIDENTE. Quindi, non ha smesso di frequentarle.

VALENZI. Ma la scuola è un conto, la comitiva era un'altra cosa. Era proprio un altro ambiente.

PRESIDENTE. È rimasta una frequentazione di scuola.

VALENZI. Anche per i compiti a casa. Con Simona e Rossana ci siamo frequentate per tutte le superiori. Però, quando ci siamo diplomate, forse Simona l'ho frequentata, ma non più di tanto. Dopo ognuna ha preso la sua strada. Abbiamo cominciato a lavorare. Insomma, altri impegni.

Io ricordo che quando mi sono sposata l'ho invitata al matrimonio e lei fece lo stesso. Io però non sono andata al suo matrimonio. Poi non abbiamo più avuto nessun rapporto. Non l'ho più né sentita, né vista: né lei, né Rossana, né Giovanna, né tutto il resto della classe.

CAMPIONE (*FdI*). Signora Valenzi, intanto grazie per essere qui e per quello che ci ha detto. È stata molto chiara e anche molto disponi-

bile. Mentre l'ascoltavo, ho fatto questa associazione di idee e volevo conoscere il suo punto di vista. Secondo lei, data la vicinanza temporale con la quale si è verificato il caso di Mirella ed il caso Emanuela Orlandi, secondo l'idea che lei si è fatta, i due casi possono avere una matrice comune? Oppure, secondo lei, vanno tenuti totalmente distinti?

VALENZI. Per me hanno una matrice comune. È la mia opinione. Secondo me i casi erano troppo vicini nel tempo. Erano troppo vicine d'età. Qualcosa che le univa sicuramente c'è stato. Però, da qui a dire cosa non lo so. Erano due persone completamente estranee.

Io ricordo che ci fu una gita scolastica, una visita al Papa. Io non andai. Si è sempre detto che Emanuela Orlandi era figlia di un dipendente del Vaticano. Io ho pensato che Mirella potesse essere stata vista lì, in quella visita. L'unico legame con il Papa o con una situazione in Vaticano era quello.

Poi, io ricordo la tratta delle bianche. Ricordo mio padre che mi diceva di stare attenta. Voi lo sapete sicuramente più di me se in quel periodo vi fosse o meno quel fenomeno, ma io ricordo questa cosa. Si stava in giro sempre con un po' di timore, mai con tanta tranquillità: almeno io. Però sì, secondo me, per rispondere alla sua domanda, qualcosa in comune c'era. Che cosa non lo so: l'età forse o il periodo.

PRESIDENTE. Ha detto che a lei non risulta che Mirella avesse una comitiva ulteriore, con Sonia ed il suo allora fidanzato, attuale marito, che lei ci sembra neanche ricordi, Fabio Massimo De Rosa. Non le risulta che comunque Mirella a volte uscisse, andando per esempio al mare, anche con queste persone?

VALENZI. Rimango basita, perché non era da Mirella. Mirella era la semplicità fatta persona. La conoscevo troppo bene.

PRESIDENTE. Ricorda, per caso, l'episodio di una gita della scuola a Venezia, che si svolse ad aprile? Vi partecipavano le classi del terzo anno, ma Mirella avrebbe voluto partecipare. Non poté, però, partecipare per motivazioni economiche, legate al costo di questa gita.

VALENZI. La gita a Venezia non me la ricordo. Io poi sicuramente non ho partecipato. La mia famiglia viaggiava molto con la *roulotte*, quindi ero stata tante volte a Venezia.

Però ricordo benissimo che i genitori, nonostante avessero il bar e comunque non avessero difficoltà, non ci erano diventati ricchi. Era una famiglia normale, che andava avanti con fatica. Se avete visto casa di Mirella, era una casa in affitto, che quasi non aveva il bagno, solamente un lavandino con un *water*. Non avevano né doccia, né vasca. Era una casa un po' sacrificata, in affitto. Se avessero avuto disponibilità economiche, penso che avrebbero comprato casa. Era una famiglia di lavoratori. Probabilmente non avevano le possibilità economiche, il padre e la madre, per mandarla a Venezia.

PRESIDENTE. A tal proposito, lei non ricorda proprio che Mirella potesse avere pensato di cambiare vita, anche solo fantasticando, come possono fare gli adolescenti?

VALENZI. Assolutamente no, non aveva questa idea in testa.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Signora Valenzi, grazie per questo sforzo che sta facendo ed anche per la chiarezza con cui ci dice quello che ricorda, quello che non ricorda e anche qualche sua convinzione.

Lei ha fatto due supposizioni, di due piste: quella della tratta delle bianche e quella invece più legata al pizzo ed al bar. Lei ha detto che già una volta si è sentita attenzionata, tanto da entrare, se ho capito bene, nell'androne di un portone. Ci racconta questo episodio? Che sensazione ha avuto? Perché lei ha pensato di essere seguita e a chi ne ha parlato? Cosa le è rimasto di quell'episodio? Perché non è indifferente.

VALENZI. No, non è indifferente. Questo episodio è successo l'inverno successivo, perché pioveva ed era già scuro. Noi uscivamo intorno alle 18,30 da scuola. Tempo che arrivavo a casa, si faceva ora di cena, perché il tragitto era da capolinea a capolinea: da Santa Maria Maggiore a Centocelle. Siccome si arrivava al capolinea, sul tram alla fine c'erano poche persone. Scesa dal capolinea, io non distavo molto da casa. A metà strada c'era questa merceria, con la serranda a metà abbassata, e io mi sono infilata dentro.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Ma ha effettivamente visto o sentito qualcuno?

VALENZI. Con la coda dell'occhio, ho avvertito un qualcosa. Poi magari non era vero. Non ho visto nulla, però. È stata una sensazione.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Ma ne ha parlato a casa, con i suoi genitori?

VALENZI. Con mio padre, certo. Mio padre è stato chiamato dalla proprietaria della merceria. Le ho dato il numero di casa, per far venire mio padre.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Temporalmente, quando è avvenuta questa cosa?

VALENZI. A novembre o dicembre, dopo la scomparsa. Noi non siamo stati proprio tranquilli l'anno successivo.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Ma con Mirella avete mai affrontato l'argomento o avete mai parlato di questi timori?

VALENZI. No, assolutamente no. Ma Mirella non era il tipo di ragazza che usciva dopo cena o con idee strane. Anche perché il papà non glielo avrebbe permesso. Erano dei genitori severi.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Lei ha avuto la sensazione di essere seguita. Ma su queste cose non è che bisogna avere una sensazione: semplicemente si è seguiti oppure no. Chiedo se ha mai sentito, da parte di Mirella, racconti simili a quello che lei sta facendo.

VALENZI. No, assolutamente no.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Quanto al tema del pizzo o di qualcosa legato al bar, lei era a conoscenza di difficoltà economiche per quanto riguarda il bar?

VALENZI. No. Erano delle persone oneste, vivevano di lavoro. Che io ricordi, non facevano mai viaggi. Erano dei grandi lavoratori. Il bar stava sempre aperto. Forse chiudevano qualche giorno ad agosto, ma che io ricordi sono andati forse in Calabria. Non facevano vacanze.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Come mai lei ha pensato al pizzo?

VALENZI. Avendo un bar, in quel periodo si sapeva che i negozi subivano questa pratica.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Ma è una sua valutazione o ha sentito qualche frase da Mirella o dalla famiglia?

VALENZI. No. Era una mia valutazione.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). La mamma di Mirella una volta le ha detto che aveva visto Mirella cambiata. È nei verbali.

VALENZI. Me l'avete detto voi adesso. Io non ricordo di questa cosa che la mamma mi avrebbe detto.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Ma lei l'aveva notata cambiata?

VALENZI. No. Non ricordo. Se fosse vero, io avrei associato questo stato a quel periodo. Ma non l'ho mai associato, e non perché non lo ricordi adesso.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). È stato ricordato più volte il tema dei diari, che scrivevate reciprocamente sui diari.

VALENZI. Come fanno tutte le adolescenti a 15 anni.

CAVO (*NM(N-C-U-I)M-CP*). Non c'è niente di quello che Mirella ha scritto sul suo diario, che magari poi, andando a rileggere, le ha fatto ricordare qualcosa?

VALENZI. No, assolutamente no.

PRESIDENTE. Ma lei conserva ancora qualche diario?

VALENZI. No.

Presidenza del vice presidente MORASSUT

CAVO (*NM(N-C-U-I)M-CP*). Ma lei, così amica di Mirella, quando questa scompare, una delle cose più immediate sarebbe andare a cercare nei diari. Lei ha guardato nell'immediatezza sul diario?

VALENZI. Ma sì, certo. A volte si scriveva anche sui libri. Ma non c'era nulla. Lo avrei sottoposto, altrimenti. L'avrei fatta presente qualche anomalia, pur di aiutare Mirella.

ASCARI (*M5S*). Grazie della sua presenza qui oggi, signora Valenzi. È veramente molto importante e abbiamo potuto toccare con mano, ancora oggi, a distanza di così tanti anni, l'impatto, la sofferenza che lei ha trasmesso per la scomparsa di un'amica.

Lei era la compagna di banco di Mirella, quindi un legame strettissimo. Andavate spesso a pranzo a casa l'una dell'altra, quindi un legame veramente molto stretto.

Le chiedo, per tornare all'ultima domanda, se lei è a conoscenza che Mirella avesse dei diari segreti.

VALENZI. A conoscenza no. Penso di sì, come tutti gli adolescenti. Lo avevo anche io, il classico diario con lucchetto dove scrivere i pensieri più intimi.

ASCARI (*M5S*). Può farci il quadro anche delle abitudini di Mirella? Lei ha dato tantissimi spunti per quanto riguarda i suoi passatempi e la famiglia. Su questo, io le chiedo un approfondimento.

Quando parlavate, le confidava anche le sue paure? Le ha mai raccontato se aveva delle paure? Anche in un'ottica di confidenza, ci può fare un quadro di Mirella caratterialmente? Le ha mai parlato di amici nuovi? In un'ottica anche di dialogo, in queste confidenze, c'è qualcosa che lei ritiene che ci possa aiutare a capire?

VALENZI. Non sa quanto vorrei aiutarvi ancora di più, ma io non so come farvelo capire o spiegarmi. Mirella era la purezza. Mia madre l'a-

dorava, perché diceva che Mirella era una ragazza unica, pulita: per come si presentava, per come parlava, per come si relazionava con le persone. Lasciava un segno ovunque, perché era proprio la purezza. Mi viene in mente la purezza, la sincerità assoluta.

Non so perché abbiate questa convinzione che frequentasse persone sbagliate. Mirella era pulita. Mi dà dolore pensare che tutti vi siete fatti questa idea.

MORASSUT (*PD-IDP*). Nessuno si è fatto questa idea.

ASCARI (*M5S*). Assolutamente, ma questa è una Commissione d'inchiesta. Stiamo veramente cercando di arrivare a capire, perché è stato scritto e detto tanto.

Qui c'è la possibilità, tramite persone che le volevano veramente bene, come lei, di capire. Noi dobbiamo capire. Tutti hanno descritto Mirella, anche chi non ha mai avuto un contatto con lei. Lei lo ha avuto, quindi ovviamente ha avuto modo di parlarle, di raccogliere confidenze, di raccogliere anche sofferenze. È questo che cerchiamo di capire, perché noi vorremmo aiutare la famiglia, ma soprattutto la verità. Questo è l'obiettivo.

Sulla figura di Alessandro, vi era una simpatia che Mirella aveva nei confronti di questo Alessandro? Si ricorda questo nome?

VALENZI. Ricordo questo nome, ma non ricordo che Mirella dicesse che per questo Alessandro avesse un sentimento maggiore di un'amicizia. Altrimenti non si sarebbe fidanzata con Massimo di Centocelle. Voleva bene a Massimo. Alessandro lo conosco di nome: mai visto. Ma non ricordo neanche che lei parlasse così frequentemente di questo Alessandro.

Quanto alla vita di Mirella, Mirella andava a scuola e tornava a casa. A volte ritornava a casa, poi ci sentivamo il pomeriggio per telefono per qualche consulto sui compiti. Oppure veniva a pranzo da me, facevamo i compiti e stavamo insieme fino alle sei. Magari andavamo in comitiva o rimanevamo a casa, se avevamo maggiori studi da fare.

Questa era la vita di Mirella, anche perché all'epoca si studiava veramente a scuola, non come oggi.

ASCARI (*M5S*). Presidente, chiedo di segretare la seduta.

PRESIDENTE. Dispongo il passaggio in seduta segreta.

(I lavori procedono in seduta segreta dalle ore 14,10)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 14,18)

IAIA (*FDI*). Se il Presidente mi consente, faccio una considerazione veloce, nel senso che noi non vorremmo che lei andasse via da qui pensando che la Commissione abbia un'idea sbagliata di Mirella.

VALENZI. Questo mi mette paura. Ha afferrato assolutamente il punto.

IAIA (FDI). Me ne sono accorto. Ho visto che questa cosa la fa soffrire. Noi non abbiamo assolutamente questa idea. Anzi le dico, a titolo personale, che l'idea che abbiamo è un'altra, ovvero che sia Mirella che Emanuela fossero delle ragazze particolari, in positivo, e che questa possa essere stata una delle ragioni della loro scomparsa.

Lo dico perché voglio che lei vada via serena da questa Commissione, nel senso che noi stiamo lavorando cercando, con mille difficoltà, che può comprendere, di ricostruire dei fatti, di avvicinarci alla verità, se è ancora possibile. Quindi, il resto non esiste assolutamente.

VALENZI. La ringrazio di questo chiarimento.

IAIA (FDI). Io le voglio chiedere alcune cose. Lei sa che la famiglia De Vito, Sonia, ma la famiglia in generale, ha interrotto quasi immediatamente i suoi rapporti con la famiglia Gregori dopo la scomparsa di Mirella?

VALENZI. Chissà perché non mi meraviglia questa cosa.

IAIA (FDI). Questa sua convinzione a noi fa pensare. Hanno interrotto i rapporti un paio di giorni dopo, definitivamente.

VALENZI. Addirittura? Non lo sapevo. Me lo sta dicendo lei.

IAIA (FDI). Anche Sonia. Non sono più andati a casa Gregori e non hanno più avuto rapporti con la famiglia Gregori.

VALENZI. Le sembra normale a lei questo?

IAIA (FDI). A me no.

VALENZI. E neanche a me.

IAIA (FDI). Per questo glielo chiedo. Lei non sapeva di questa cosa, però non la meraviglia?

VALENZI. Non mi meraviglia per le idee che ho esposto prima. Ripeto, la mia famiglia è stata una famiglia seria, severa e giusta, con una buona educazione, che mi hanno trasmesso. Sapevo quali erano le cose da fare e quelle da cui stare lontano. Quell'ambiente era un ambiente da cui dovevo stare lontano.

IAIA (FDI). Ma a Mirella, visto che eravate così amiche, lei lo ha mai detto? Visto che ne è così convinta oggi, immagino quarant'anni fa.

VALENZI. Credo di averglielo anche detto.

IAIA (FDI). Quindi le ha detto: Mirella, questa persona non mi piace? Oppure non frequentare questo bar o cose di questo genere?

VALENZI. Credo di averglielo anche detto, ma la certezza non gliela do. Ripeto, io quel bar lo frequentavo quasi per nulla. Se mi capitava di scendere, forse era per comprare le lamette da barba al padre, com'è successo qualche volta.

IAIA (FDI). Il fatto che Mirella, dopo essere scesa da casa quel giorno, si sia portata – e questo è un dato acquisito – presso il bar e sia rimasta circa quindici minuti nel bagno del bar a parlare con Sonia De Vito è una cosa che a lei desta scalpore?

VALENZI. Sì, mi ha sempre destato meraviglia, sempre per quello che mi hanno detto. Io non c'ero, io so quello che mi hanno detto la madre e la sorella o Simona. Comunque, sempre per sentito dire, perché l'unica testimone è Sonia, che ha riportato queste cose. Però io mi chiedo: un quarto d'ora dentro il bagno di un bar che ci stai a fare?

Se ti invita per andare al monumento ai Bersaglieri, perché c'erano gli amici di scuola, non vedo perché non dovevi andare. Un quarto d'ora in un bagno: insomma, che stai facendo? Io l'ho sempre vista come una scusa. Però è solo un mio pensiero, senza accusare di niente nessuno. È sempre il mio pensiero questo.

IAIA (FDI). Nella vostra classe, c'erano allieve a nome Daniela Bucci, abitante in via Balzani, Maria Grazia De Angelis, Luana Gaeta e Antonietta Perri.

VALENZI. Sì, Antonietta Perri me la ricordo di nome e di viso, perfettamente.

IAIA (FDI). Veniva in classe con lei Antonietta Perri?

VALENZI. Stava in classe con me, sì. Era riccetta, mora.

IAIA (FDI). Luana Gaeta e Maria Grazia De Angelis?

VALENZI. Non le ricordo proprio.

IAIA (FDI). Daniela Bucci?

VALENZI. Daniela Bucci la ricordo di nome, ma non ricordo la fisionomia. Su questa Antonietta Perri, invece, mi ha aperto un cassetto e la ricordo.

IAIA (FDI). Sa perché le ho fatto questa domanda e le ho chiesto proprio di queste ragazze? Perché sono i nomi che corrispondono alle ragazze che avrebbero accompagnato Mirella in quella discoteca nel novembre dell'82. Daniela, Maria Grazia, Luana, Antonietta e poi Sabrina. Quindi, alcune corrispondono.

VALENZI. Ecco, sono quelle. Antonietta Perri la ricordo, però.

IAIA (FDI). Come mai se la ricorda così bene?

VALENZI. Non lo so. Mi ha detto il nome e me la sono ricordata, perché gli unici cognomi che ricordo sono di Simona Bernardini, che era la mia amica del cuore, di Rossana Sommei e di Giovanna Manetti. Gli altri proprio nulla: non ricordo nulla, nessun nome. Adesso che lei mi ha detto Antonietta Perri, le dico che sì me la ricordo.

IAIA (FDI). È possibile siano andate in discoteca a sua insaputa?

VALENZI. Come faccio a dirle sì o no? Non lo so. Mi risulta strana questa uscita in discoteca. I genitori non le avrebbero mai detto sì. Era piccola, doveva compiere quindici anni. Non avevano questa impostazione.

IAIA (FDI). Il nome Tonino Rencricca le dice qualcosa?

VALENZI. Assolutamente no.

IAIA (FDI). Perché questo è un nome presente nel diario di Mirella dell'anno 1982-1983. Invece, nell'agenda dell'81 e anche su quella dell'82, Mirella riporta il contatto di tale Carmen Perez Montero, seguito da un indirizzo del Venezuela e un numero di telefono, 05547812, che farebbe pensare a un'utenza della rete di Firenze. Questo nome Carmen le dice qualcosa?

VALENZI. Assolutamente no.

IAIA (FDI). Ma Mirella aveva amici a Firenze, che lei sappia? Contatti a Firenze?

VALENZI. No.

IAIA (FDI). Il nome Maria Alibardi de Ruffato, seguito da un altro indirizzo che rimanda sempre al Venezuela, le dice qualcosa?

VALENZI. Mi sta sconvolgendo.

IAIA (*FDI*). Non era mia intenzione.

VALENZI. È che non so quando avrebbe avuto tempo di avere tutte queste conoscenze.

CAVO (*NM(N-C-U-I)M-CP*). Signora Valenzi, le faccio una domanda un po' più precisa e mirata. Lei è mai stata con Mirella a Villa Torlonia?

VALENZI. Può essere. Forse andavamo a fare qualche passeggiata ogni tanto a Villa Torlonia, perché, se non sbaglio, Villa Torlonia non è distantissima da casa sua. Mi ricordo che andavamo anche a Villa Borghese. A volte, magari, nel vederci il sabato ci spostavamo con la comitiva, nel pomeriggio. Parlo sempre di pomeriggio, perché di sera mai fatto nulla, a meno che non vi fosse qualche festa.

CAVO (*NM(N-C-U-I)M-CP*). Ricorda qualche episodio, qualche incontro particolare? L'immagine di Villa Torlonia a cosa la lega relativamente a Mirella?

VALENZI. A nulla. Quello che le sto dicendo è che mi ricordo che andavamo in qualche parco: Villa Torlonia, Villa Borghese.

CAVO (*NM(N-C-U-I)M-CP*). Voi due?

VALENZI. Che io ricordi, me e lei da sole in qualche parco, no.

CAVO (*NM(N-C-U-I)M-CP*). Però con Mirella ricorda di esserci andata a Villa Torlonia.

VALENZI. A Villa Torlonia, sì, però non so se eravamo sole o c'era qualcun altro. Ricordo qualche passeggiata. Villa Torlonia qualcosa mi ricorda, però non era una cosa che poteva succedere così spesso. Sarà successo una volta, forse due.

CAVO (*NM(N-C-U-I)M-CP*). Ma lei come giustificherebbe una frase che avrebbe detto Sonia, riportata nei verbali, il giorno dopo la scomparsa, ovvero che era stata una stupida Mirella ad andare verso Villa Torlonia. Ha una giustificazione per questo?

VALENZI. Assolutamente no.

ASCARI (*M5S*). Signora Valenzi, la ringrazio veramente per il grandissimo impegno che sta mettendo e per il suo contributo per farci conoscere Mirella. Lei ci ha fatto un quadro, una sua valutazione di Sonia

e del bar, ma io le chiedo in quali termini invece, se lei si ricorda, Mirella parlava di Sonia e del bar?

VALENZI. Mirella non mi parlava del bar. Io ho nella testa questo nome, Sonia, e so chi era. Non è che Mirella mi desse un'idea dei suoi pensieri su Sonia. Sapevo che era la figlia del padrone del bar sotto casa, subito sulla destra. Ma non è che io, nella mia testa, ho un'idea di quello che lei mi trasmettesse di Sonia, un modo di pensare. Questo no.

ASCARI (M5S). Non le ha mai detto, ad esempio: si è comportata male o ha avuto un certo atteggiamento? Come le parlava di questa amica, il cui nome viene sempre fuori? Lei era la compagna di banco e comunque avevate un rapporto molto forte. Anche a distanza di tempo, ci può dire qualcosa che, secondo lei, è importante che venga fatto presente anche in Commissione d'inchiesta?

VALENZI. Se lo sapessi, ve lo appunterei ancora maggiormente, ma non posso dire cose che non mi ha mai detto. Non mi ha mai segnalato un malessere o di essere rimasta male di qualcosa che Sonia le possa aver detto o se il rapporto si era incrinato.

ASCARI (M5S). Del ragazzo di Sonia, Mirella le ha mai parlato?

VALENZI. No e io non l'ho mai conosciuto, non so neanche il nome.

ASCARI (M5S). L'ultima domanda gliela faccio, ovviamente, per dovere di completezza di informazioni. Sul tema dell'Avon, lei ha mai sentito Mirella citare l'Avon e la possibilità di lavorarci?

VALENZI. Mi sta aprendo un cassetto della memoria che avevo completamente rimosso. Sì, io ricordo che Mirella o la sorella di Mirella lavoravano con la Avon. Però, non so dirle se era Antonietta o lei a fare la dimostratrice di Avon. Però lo facevano, qualcosa mi ricorda. All'epoca tanti facevano le dimostrazioni per la Avon.

ASCARI (M5S). Ricorda se, oltre Mirella o Maria Antonietta, qualcun altro della classe lavorasse per Avon?

VALENZI. No, nella classe no.

ASCARI (M5S). Però, relativamente a Mirella o Maria Antonietta, lei conferma.

VALENZI. Sì. Sono quelle cose che rimuovi, ma adesso, parlando con lei, mi sta ricordando questa cosa. Glielo confermo.

PRESIDENTE. Il campeggio dove andavate con la sua famiglia è quello davanti alla tenuta presidenziale?

VALENZI. No, è più avanti, a Castelfusano, davanti al castello dei Chigi. Era uno dei più grandi campeggi d'Europa. Adesso è chiuso, purtroppo.

PRESIDENTE. Mirella qualche volta è venuta a trovarla, a stare lì con la sua famiglia?

VALENZI. No, non venivano al campeggio: né Simona né Mirella né Rossana.

PRESIDENTE. Perché Mirella, nei diari, aveva un appunto con l'indirizzo del campeggio.

VALENZI. Che io ricordi no, non è mai venuta. Ma lo chiederò anche a mia sorella, che ha più memoria. Però, che io ricordi no: anche perché la roulotte aveva cinque posti letto e noi eravamo mamma, papà e tre fratelli. I posti erano quelli, quindi non potevamo ospitare qualcuno.

PRESIDENTE. Di Antonella Fini, che faceva parte del vostro gruppo, a quanto sembra, ricorda nulla?

VALENZI. Questo è un altro nome che mi sta facendo ricordare, ma non lo associo a nulla. Però, ricordo questa Antonella Fini. Stava in classe con me? Era della comitiva? Non me lo ricordo. Però, Antonella Fini, qualcosa mi ricorda.

PRESIDENTE. Può fare uno sforzo per ricordare meglio questa persona? Se qualche volta uscivate tutti insieme, se avevate qualche frequentazione? Se vi siete viste e dove?

VALENZI. Antonella Fini: è molto difficile scavare nei meandri della mia memoria, però non mi è nuovo questo nome. Antonella Fini: forse poteva essere compagna di classe?

PRESIDENTE. Forse del quartiere di Centocelle? O della zona dove stava il bar di Mirella?

VALENZI. Non la riesco ad associare a nulla, mi dispiace.

PRESIDENTE. Nel gruppo di Centocelle, Massimo Forti lei non l'ha più visto?

VALENZI. Assolutamente no. Forse lo posso aver visto qualche settimana dopo, ma io, ritornata dal campeggio a settembre, con l'inizio della scuola, quella comitiva non l'ho più frequentata.

PRESIDENTE. La comitiva si è sciolta?

VALENZI. Assolutamente, ma il punto è che io ero molto di casa. Quindi, per me uscire era proprio una cosa in più e solo perché c'erano Simona, Mirella, Rossana. Già dall'inizio della scuola, però, io mi focalizzavo molto sulla scuola. Il sabato e la domenica non ero da comitiva, ma da campeggio. Anche d'inverno andavamo al campeggio.

PRESIDENTE. Torno sul vostro scambio di intimità attraverso i diari, perché ci sono delle frasi sui diari di Mirella, da lei scritte e che sono nei verbali, che fanno riferimento a delle sue situazioni sentimentali da fanciulla.

VALENZI. Da parte di Mirella?

PRESIDENTE. Da parte sua scritte sul diario di Mirella. Sono riportati anche i nomi di un ragazzo, ma non è necessario ricordarlo, non è questa la cosa importante. Allo stesso tempo, vi sono frasi di Mirella su cose capitate a lei.

Torno su questa vicenda di questo ragazzo di nome Marco. Mirella descrive una situazione in una discoteca, in un locale dove si trova un giorno imprecisato, che però la scuote abbastanza. Lei scrive di essersi baciata con questo ragazzo che si chiama Marco, che l'ha un po' messa in difficoltà, l'ha un po' scossa e che ha paura di non vedere più. Dice: « cercherò di ritrovarlo attraverso Dolly ». Lei ha modo di ricordare chi fosse questa Dolly? Perché è importante.

Poi le chiedo di fare uno sforzo su questo Marco, perché può essere importante. Non c'è bisogno che lei ricordi la persona, però può essere importante, se lo ricorda ovviamente, che lei ci dica se effettivamente le parlò di Marco.

VALENZI. Questo Marco a me non dice proprio niente e tantomeno questa Dolly.

PRESIDENTE. Le leggo la frase che Mirella scrive. È questa: « non c'è tempo prima che ripartiamo ». Evidentemente, era una gita. « Io mi sento sperduta. Lui dice: non ci andiamo. Noi ci andiamo a sedere. Un attimo, scusate » – rivolto agli altri – « ero rassegnata che per il resto della festa mi dovevo baciare con lui. Ma dopo qualche bacio io mi terrorizzavo al pensiero e dunque gli dico: ma io non ti conosco nemmeno. E lui: mi brucia. E poi se ne va e non lo rivedo più. Forse sento che mi piace e dunque io voglio scrivere a Dolly per domandarle se lo rivedrò più ». Evidentemente, riporta una cosa che è successa, perché non si può pensare che abbia scritto una cosa non successa. Parla di un Marco, ad una festa. Questa circostanza può essere un piccolo tassello importante.

VALENZI. Lei non sa quanto io la vorrei aiutare, ma non posso dire cose di cui io proprio non so nulla, nel senso che proprio questo Marco non lo conosco. Ma è contestuale a Massimo Forti?

PRESIDENTE. No, la data è imprecisata, però dimostra che comunque c'è stato un momento, magari molto temporaneo, abbastanza breve, in cui Mirella probabilmente ha conosciuto una persona che possa averle dato qualche senso di turbamento. Non le ha mai detto di aver conosciuto, di essersi baciata con un ragazzo che magari non fosse Massimo, perché evidentemente qui parla di un Marco? Questo non lo ricorda per niente? Nelle vostre confidenze così strette, così intime, che evidentemente avevate, non c'è stato mai un momento, che lei ricorda, in cui le disse una cosa del genere? E non è un giudizio negativo sulla ragazza.

VALENZI. Ribadisco di no, anche perché lei non sarebbe mai stata contemporaneamente con due ragazzi. Se ricordassi minimamente del nome Marco, allo stesso modo di come ho detto prima di Antonietta Perri, il cui nome ho ricordato, le direi: forse il nome Marco l'ho sentito. Ma non lo posso dire, perché non ricordo proprio: né questa Dolly né questo Marco.

E comunque, per il tipo di ragazza che era Mirella, non sarebbe stata con un ragazzo se non provava qualcosa: non era il tipo di stare con qualcuno giusto per stare. Forse non era amore, ma una attrazione per questo Massimo l'aveva sicuramente, sennò non ci sarebbe stata. Su questo Marco, mi creda, vorrei aiutare di più, ma non posso dire nulla: non ricordo neanche minimamente il nome.

PRESIDENTE. Dal colloquio, lui sembra un ragazzo un po' più svelto.

VALENZI. Ho ascoltato con attenzione quello che mi ha letto, ma Mirella scrive che non lo conosceva neanche questo ragazzo.

PRESIDENTE. Però si trovano ad una festa. Lui è un po' più svelto, evidentemente, e c'è questo contatto; Mirella è un po' sbalestrata e scrive questa frase, parla di questo Marco, che può essere un tassello importante nella storia. Invece, Antonella Fini qualche cosa gliela ricorda.

VALENZI. Il nome Antonella Fini non mi è nuovo, però non lo riesco a collocare nel punto giusto. Se mi venisse qualcosa in mente, posso ricontattarvi.

PRESIDENTE. Nel dichiarare chiusa la seduta, ringraziamo la signora Valenzi dello sforzo che ha prodotto per ricordare avvenimenti lontani, anche dolorosi.

VALENZI. Spero di essere stata anche minimamente utile.

PRESIDENTE. Assolutamente sì e, nel ringraziarla nuovamente, dichiaro chiusa la procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 14,41.

